****

ASSOCIAZIONE

Federiconel cuore

ONLUS

Sede operativa : Via Baldassarre Oltrocchi 11, 20137 Milano –

Tel. : 349.4452630 email federiconelcuore.convegno@gmail.com

**I BAMBINI DEVONO ESSERE ASCOLTATI – THE CHILDREN MUST BE HEARD**

L’associazione Federico nel cuore che lotta per i diritti dei bambini ad essere ascoltati, interviene a seguito dell'articolo di Repubblica di martedì 14 ottobre us: "*picchia la mamma non voglio vederlo*".

Il sottotitolo dell'articolo è: "*Firenze, lui condannato per pugni all'ex-moglie. Vanno garantiti i rapporti con i due genitori*"

Il titolo ed il sottotitolo sono esemplari e significativi della abissale ignoranza delle nostri Corti in tema di maltrattamento sui minori. Tutti gli organismi internazionali in tema di salute, dall'OMS all'Unicef, sulla base di ricerche scientifiche hanno oramai da tempo indicato che *i danni per il maltrattamento diretto di un padre ( o di altri) su un minorenne equivalgono in tutto e per tutto ai danni prodotti dall' assistere alla violenza su un genitore da parte dell'altro genitore*.

All'ignoranza sui temi della salute si aggiunge per le nostri Corti anche l'ignoranza del nostro diritto.

La Convenzione di Istanbul negli artt. 26e 31 parla della protezione dei minori e della loro sicurezza quando vi sia violenza contro le loro madri . (Articolo 31 – Custodia dei figli, diritti di visita e sicurezza :1 Le Parti adottano misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che, al momento di determinare i diritti di custodia e di visita dei figli, siano presi in considerazione gli episodi di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione.)

Il decreto 93/2013 conv. in legge L. 119/13 all'art. 2 bis indica che in caso di procedimenti penali per violenza gli atti devono comunicati al tribunale civile ai fini dei provvedimenti che riguardano l'affido condiviso e la determinazione dei provvedimenti de potestate ( capo 2 dell'art. 2 bis - b) dopo il primo comma e' inserito il seguente: "Qualora riguardi taluno dei delitti previsti dagli articoli 572 ( maltrattamento), 609-ter (viol sex) e 612-bis(stalking), commessi in danno di un minorenne o da uno dei genitori di un minorenne in danno dell'altro genitore, la comunicazione di cui al primo comma si considera effettuata anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti di cui agli articoli 155 (affido condiviso) e seguenti, nonche' 330 ( decadenza potestà genitoriale) e 333 ( condotta pregiudizievole del genitore) del codice civile."

Se solo guardiamo a quello che si sta facendo nei paesi anglosassoni (più avanzati nella tutela dei minori in caso di violenza domestica e maltrattamento sulle donne) ci rendiamo contro che lo sbandierato diritto alla bi-genitorialità che da alcuni anni costituisce un totem per i nostri tribunali, è stato ampiamentecriticato e considerato non applicabile quando incide sulla salute e la sicurezza del minore come nel caso della violenza domestica contro le donne. In questi paesi ( Inghilterra, Australia, Stati Uniti, Canada , per citarne i più importanti) il best interest del minore non è più il diritto ad avere due genitori ma il diritto alla sicurezza ed alla salute. Questi stessi paesi si sono appellatinelle loro procedure giudiziarie, quando vi siano denunce provate per violenza domestica, alla 'rebuttablepresunption' che prevede in via preliminare l'affido del minore al genitore vittima di violenza familiare con conseguente esclusione dell'altro (autore della violenza) dall'affido.

Tali procedure inoltre non poggiano solo sulla valutazione del maltrattamentoassistito ma anche su altre evidenze scientifiche che mostrano come *la violenza contro le donne in famiglia sia indicatore di rischio per ogni tipo di abuso sui minori*: dall'abuso fisco e psicologico a quello sessuale. Vi è ancor di più: tali violenze dirette su minori possono esplodere proprio nella fase post-separativa, quandoil partner utilizza i minori come strumento di pressione sulla donna che si è sottratta al rapporto. Oppure - ed è lo scenario estremo - quando un padre uccide un minore per vendetta sulla madre, con il supporto di servizi sociali e giudiziari, farciti di pregiudizi sulle donne, incapaci di assumere dalle madri le corrette informazioni sui rischi che i loro figli corrono.

Questo è il caso di Federico della cui associazione facciamo parte per non dimenticare e non far dimenticare come il nostro Stato, nelle sue articolazioni istituzionali, possa rendersi responsabile della vittimizzazione secondaria (che la Convenzione di Istanbul fortemente condanna) di donne e bambini vittime dirette ed indirette della violenza maschile.Cinque anni fa Federico Barakatveniva orrendamente ucciso in ambito protetto. Federico aveva paura del padre e non voleva vederlo, ed a ragione. È stato obbligato agli incontri! Ed è stato da lui ucciso proprio di fronte a quegli assistenti sociali che dovevano proteggerlo. Non è cambiato nulla da allora anzi la situazione va drammaticamente peggiorando giorno per giorno.

Un bambino che ha paura non mente, un operatore preparato e serio deve ascoltare la sua paura e non esporlo al genitore maltrattante e/o. L’ascolto deve essere finalizzato a tutelare la sua integrità, la paura deve essere analizzata, contestualizzata, verificata, la credibilità testimoniale del bambino non può’ e non deve mai essere aprioristicamente svalutata da principi privi di fondamento scientifico.

Gli italiani devono sapere cosa accade! Sono migliaia i bambini traumatizzati da “visite protette”e non protette imposte da servizi sociali e Tribunali, in nome di principi senza alcuna base scientifica, anzi contro le evidenze ed a dispetto del volere e della paura del bambino, sottoponendolo ad una violenza psicologica continua fino a pagare con la vita.

I nostri Tribunali veicolano modelli educativi autoritari che sembrano avere come unico scopo quello di *piegare la volontà del bambino*, umiliare il suo già scarso potere decisionale, colpirlo nella struttura emotiva, fiaccare la sua giovane autonomia di giudizio, e in nome di una ragione di stato che non ammette alcuna deroga (neanche in caso di reati e danni contro i minori) obbligarlo anche con violenza psicologica e minacce agli incontri con un padre di cui si ha paura.

Tutto ciòaccade perché da un punto di vista psicologico e sociale, ascoltare un bambino e dare un senso al suo rifiuto del padre (se ad esempio ha assistito a scene che lo hanno gravemente turbato e danneggiato) può divenire, in determinati contesti ideologici, un vulnus o meglio un attacco dell'autorità statale e al potere giudiziario che ha fatto proprio l'appello ad un diritto estremizzato (non moderato dalla valutazione sui danni della violenza) quello alla 'bigenitorialità'.

Sembra di fatto che, per dirla in modo ironico con gli autori anglosassoni, ci si sia dimenticati dell’ultima metà dell’aforisma “*il bambino ha bisogno di entrambi i genitori*” si! Non vi è dubbio… “*a meno che uno dei due non sia un abusante*!”.

*Antonella Penati* Presidente Federico nel cuore Onlus -Madre di Piccolo Federico Barakat– ex- Consigliere Comunale “ zona 11 “ per il Comune di Milano, Attuale Responsabile della Regione Lombardia per il Movimento per Infanzia.

*Dr.ssa Maria Serenella Pignotti* Vice Presidente - medico pediatra, medico legale AOU Meyer Firenze. È stata esperto del Ministro della Salute nella Commissione Salute della Donna.

*Dott.ssa Elvira Reale*- Consigliere Direttivo - Federico nel cuore Onlus - Psicologa, Direttore della U.O. di Psicologia Clinica, ASL NA 1 e il Centro Studi dell’Associazione 'Salute Donna'. Ricerca con il CNR (1982 -1997) conl’OMS sui temi della violenza, della salute mentale e dei fattori di rischio psico-sociali nella donna, ha coordinato diversi progetti per il Ministero delle Pari Opportunità e per la Commissione Nazionale di Parità .